



MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2026

*Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole!
Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto
un cammino di vera conversione.
Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi,
e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù.
(Papa Francesco, Messaggio Quaresima 2019)*

Carissimi fratelli e sorelle,

il tempo ha avuto un inizio, un suo primo giorno, quando «Dio creò il cielo e la terra [...] (e)disse: “Sia la luce!”. E la luce fu. [...] e vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno» (*Genesi* 1, 1.3-5).

Dio «chiamò la luce giorno e le tenebre notte». Diede loro dei nomi, perché il giorno è suo, anche la notte è sua, (*Salmo* 74:16). Egli è il Signore del tempo, e lo sarà, finché il giorno e la notte giungeranno al loro compimento.

Di questo tempo il Signore ci fa dono e così l'uomo intesse la propria vita cadenzata dai suoi giorni sulla terra, ma troppo spesso sperperati dalla sua prodigalità. Una prodigalità che è smemoratezza di chi siamo, distrazione da ogni dolore sofferto e ingiustizia subita da tanti accanto a noi; leggerezza che non permette di percepire il passare del tempo che trascorre senza essere vissuto, mentre ci culliamo nella

nostra pigrizia, caricandoci della noia che stanca più di ogni altra fatica privandoci della gioia del vivere.

Facili ad arrendersi al primo inciampo, incapaci di fermarsi per riprogettare, cosicché tanti, troppi dei nostri giorni vengono cestinati, vittime di quell' estemporaneità che mai come oggi illude l'uomo. Proprio «per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione[...]. L'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta» (LEONE XIV, *Messaggio per la Quaresima* 2026, dal Vaticano 4.II.2026).

Gli anni che passano si ammucchiano dietro di noi e ci ammoniscono sul tanto tempo trascorso evidenziando quanto ne abbiamo perso, quante illusioni hanno avuto la meglio, soffocando in una pigrizia perversa, ogni proposta e impegno «a vivere in pienezza il nostro quotidiano» sempre più banalizzato e sperperato dagli attuali stili di vita.

Spesso il nostro sperperare – un cattivo amministrare che non valorizza il centesimo, eppure tanti centesimi fanno una somma importante - è gettare via il tempo dicendo che è troppo poco, che non possiamo far nulla con un istante. Ma quell'istante, come fosse un centesimo, va capitalizzato nella pazienza dell'attesa e nella fatica di indirizzarci verso una meta.

Ecco ora ci è donato il tempo santo della Quaresima - «*quadragesimale sacramentum*, esperienza nella quale la salvezza si realizza nel tempo

della Chiesa e nella carne degli uomini» (UFFICIO LITURGICO NAZIONALE, *Indicazioni per le celebrazioni liturgiche domenicali del tempo di Quaresima*) - che interpella ciascuno di noi e ci chiama a «capitalizzare» quel soldo della vedova (cfr. *Marco* 12,41-44; *Luca* 21,1-4), quelle due monetine o anche meno, e a gettarlo in Dio. Ce lo ripete l'apostolo Paolo: «Egli dice infatti: *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso*. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2Cor 6,2).

L'*antifona della prima domenica di Quaresima* ci annuncia un domani colmo di quanto di più bello e buono possiamo desiderare e sperare: «Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza» (*Salmo* 91, 15-16).

Qui parla il Padre che ascolta il grido del suo Figlio crocifisso (cfr. *Mc* 15, 34.37) e lo esaudisce, liberandolo dalla morte ed elevandolo alla sua destra. Qui si annuncia anche una promessa per ogni credente. (Cfr. A. GERHARDS, *La Liturgia della nostra fede*, Qiqajon 2010, p. 19)

È quella promessa che ci spinge a metterci in cammino, a vivere quell'*esodo nuovo*, a sperimentare una sempre nuova liberazione da quanto ci rende schiavi, prima di tutto dal peccato.

È significativo riascoltare quanto si legge nell'*haggadà* durante il rituale domestico (*Seder*) che apre la festività della Pasqua ebraica (*Pesach*), per rievocare l'esodo dall'Egitto e la liberazione dalla schiavitù: «Non ha liberato solo i nostri padri. Anche noi ha liberato insieme a loro, come è detto: E fece uscire noi di là per far sì di darci la terra che aveva promesso ai nostri padri (cfr. *Dt* 6,23)».

E questo lo sperimentiamo e lo viviamo «soprattutto nella Liturgia, nella partecipazione ai santi misteri, [...] condotti a percorrere questo cammino con il Signore; [...] (a) metterci alla scuola di Gesù, ripercorrere gli eventi che ci hanno portato la salvezza, ma non come

una semplice commemorazione, un ricordo di fatti passati. Nelle azioni liturgiche, Cristo si rende presente attraverso l'opera dello Spirito Santo, quegli avvenimenti salvifici diventano attuali. C'è una parola-chiave che ricorre spesso nella Liturgia per indicare questo: la parola "oggi"; ed essa va intesa in senso originario e concreto, non metaforico» (BENEDETTO XVI, *Udienza generale* 9.III.2011). Carissimi fratelli e sorelle, «lampada ai nostri passi» è la Parola del Signore, «Luce sul nostro cammino» (*Salmo* 118,105); luce che illumina la nostra mente e riscalda il nostro cuore. Approfittiamo, dunque, di questo tempo di Quaresima per un più attento ascolto della Parola di Dio, consapevoli che «la Scrittura serve ad alimentare la vita e la carità dei credenti, come ricorda Sant'Agostino: "Chiunque crede di aver capito le divine Scritture [...], se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite" (S. Agostino, *De doctrina christiana* I, 36, 40). L'origine divina della Scrittura ricorda anche che il Vangelo, affidato alla testimonianza dei battezzati, pur abbracciando tutte le dimensioni della vita e della realtà, le trascende: esso non si può ridurre a mero messaggio filantropico o sociale, ma è l'annuncio gioioso della vita piena ed eterna, che Dio ci ha donato in Gesù» (*Ibidem*).

Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e teniamo fisso lo sguardo su Gesù. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati più che mai a «tenere fisso lo sguardo su Gesù» (*Eb* 12,2), mettendo la nostra lotta spirituale nella sua. Anche Gesù infatti ha subito la prova, e nessuna tentazione umana gli è stata estranea: «è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, senza commettere peccato» (*Eb* 4,15). «Ha lottato contro le tentazioni all'inizio della sua vita pubblica, tracciando per noi il cammino. È stato pienamente uomo, e in lui vi era la libertà, dunque la possibilità di resistere alla

tentazione o cedere ad essa [...]. Proprio in risposta a quella vita in cui ha lottato per resistere alle seduzioni di satana e rimanere capace di amore verso tutti, il Padre lo richiama dai morti, come canteremo a Pasqua. È il sigillo posto da Dio sulla sua vita e sulla via della lotta contro le tentazioni tracciata da Cristo. Lui che sempre ci precede e ci guida nella lotta spirituale. Come scriveva sant'Agostino: "In Cristo fosti tu a essere tentato, in lui tu riporti la vittoria" «(L. MONTI, *Gesù, vincitore sulle tentazioni* in /WWW.ALZOGLIOCCHIVERSOILCIELO.COM> 2025/03).

Carissimi, come ci esorta papa Leone, «chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore» (LEONE XIV, *Messaggio per la Quaresima* 2026, dal Vaticano 4.II.2026).

A tutti un fraterno e cordiale augurio di bene e pace vera.

+ Carlo, vescovo

Mercoledì delle Ceneri, 18 febbraio 2026